

_Lettera_N_2055

Ai salesiani e agli allievi del collegio di Lanzo

*Torino, Vigilia dell'Epifania 5 gennaio 1875

Ai miei carissimi figliuoli, Direttore, maestri, assistenti, prefetto,

catechista, allievi ed altri del collegio di Lanzo

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. Amen.

Finora, miei amatissimi figliuoli, non ho potuto soddisfare ad un vivo desiderio del mio cuore, che era di farvi una visita. Una serie non interrotta di complicate occupazioni, qualche leggero disturbo della sanità mi hanno tal cosa impedito.

Tuttavia vi voglio dire cosa che voi stenterete a credere: più volte al giorno io penso a voi, ed ogni mattino nella santa Messa vi raccomando tutti in modo particolare al Signore. Dal canto vostro date anche non dubbi segni che vi ricordate di me.

Oh! con quale piacere ho letto il vostro indirizzo di buon augurio; con qual piacere ho letto il nome, cognome di ciascun allievo, di ciascuna classe, dal primo all'ultimo del collegio. Mi sembrava di trovarmi in mezzo di voi, e nel mio cuore ho più volte ripetuto: Evviva i miei figli di Lanzo!

Comincio adunque per ringraziarvi tutti e di tutto cuore dei cristiani e figliali auguri che mi fate, e prego Dio che li centuplichi sopra di voi e sopra tutti i vostri parenti ed amici. Sì. Dio vi conservi tutti a lunghi anni di vita felice.

Volendo poi venire a qualche augurio particolare io vi desidero dal cielo sanità, studio, moralità.

Sanità. È questo un prezioso dono del cielo, abbiate cura. Guardatevi dalle intemperanze, dal sudar troppo, dal troppo stancarvi, dal repentino passaggio dal caldo al freddo. Queste sono le ordinarie sorgenti delle malattie.

Studio. Siete in collegio per farvi un corredo di cognizioni con cui potervi a suo tempo guadagnare il pane della vita. Qualunque sia la vostra condizione, la vocazione, lo stato vostro futuro, dovete fare in modo, che se vi mancassero tutte le sostanze domestiche e paterne, voi possiate altrimenti essere in grado di guadagnarvi onesto alimento. Non si dica mai di noi che viviamo de' sudori altrui.

Moralità. Il legame che unisce insieme la sanità e lo studio, il fondamento sopra cui essi sono basati è la moralità.

Credetelo, miei cari figli, io vi dico una grande verità: se voi conservate buona condotta morale, voi progredirete nello studio, nella sanità; voi sarete amati dai vostri superiori, dai vostri compagni, dai parenti, dagli amici, dai patrioti, e,

se volete che vel dica, sarete amati e rispettati dagli stessi cattivi.

Tutti andranno a gara di avervi seco, lodarvi, beneficiarvi. Ma datemi alcuni di quelli esseri che non hanno moralità: O che brutta cosa. Saranno pigri, e non avranno altro nome se non di somaro; parleranno male, e saranno chiamati scandalosi da fuggirsi. Se sono conosciuti in collegio vengono abborriti da tutti, e si

canta il Te Deum nel fortunato giorno, che se ne vanno a casa loro. E a casa loro? Disprezzo generale. La famiglia, la patria li detestano, niuno dà loro appoggio, ognuno ne rifugge la società. E per l'anima? Se vivono sono infelici, in casi di morte non avendo seminato che male non potranno raccogliere che frutti funesti. Coraggio adunque, o cari figli, datevi cura a cercare, studiare, conservare, e

promuovere i tre grandi tesori: sanità, studio e moralità.

Una cosa ancora: Io ascolto la voce che proviene di lontano e grida: O

figliuoli, o allievi di Lanzo, veniteci a salvare! Sono le voci di tante anime, che aspettano una mano benefica, che vada a torli dall'orlo della perdizione, e li metta per la via della salvezza. Io vi dico questo, perché parecchi di voi

siete chiamati

alla carriera sacra, al guadagno delle anime.

Fatevi animo; ve ne sono molti che vi attendono. Ricordatevi delle parole di S. Agostino: Animam salvasti, animam tuam praedestinasti.

Finalmente, o figli, vi raccomando il vostro Direttore. So che esso non è troppo bene in sanità; pregate per lui, consolatelo colla vostra buona condotta, vogliategli bene, usategli confidenza illimitata. Queste cose saranno di grande conforto a lui, di grande vantaggio a voi stessi.

Mentre vi assicuro che ogni giorno vi raccomando nella santa Messa, raccomando pure me alle buone vostre preghiere, affinché non mi accada la disgrazia di predicare per salvare gli altri e poi abbia da perdere la povera anima mia. Ne cum

aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar. Dio vi benedica tutti, e credetemi in G. C.

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco

N. B. Il sig. Direttore è pregato di spiegare queste cose che per caso non potessero essere bene intese.